

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 12 — 6 — 3 — 1 — 1 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dirinto N. 3837 A.

INSEGNAMENTI { In quarta pagina Contosimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Maggio.

## BOVIO E VOLTAIRE

(o)

Il discorso pronunciato a Milano dal deputato Bovio in onore di Voltaire è per noi una nuova testimonianza che il filosofo napoletano lascierà scritto il proprio nome nella storia del pensiero umano.

È un fatto costante ed a nostro credere di grandissimo significato che in tutte le epoche ed in tutte le nazioni gli uomini di genio appartennero ed appartengono sempre a quel partito che i loro contemporanei chiamarono degli *esagerati*.

Il Bovio, oltreché essere dell'estrema Sinistra, è in parte anche socialista — ma, ad onta di ciò, bisogna vedere quali elogi fanno di lui e dal suo discorso gli stessi giornali moderati di Milano.

Lasciando stare la *Ragione*, la quale parla del « grande successo che ha caratterizzato il passaggio fra noi del filosofo napoletano » — il *Corriere della Sera*, certo non sospetto, si esprimetestualmente:

Dopo aver udito la conferenza su Voltaire, abbiamo capito il fascino che esercita sui suoi scolari il prof. Bovio. Immaginiamo i lettori un uomo che non tocca, — a giudicarne almeno dall'apparenza, — i quaranta anni, d'aspetto simpatico e caratteristico, vestito con elegante severità. È tutto nero: nero l'abito, neri i guanti, neri gli occhi, nera la pelle, nera la folta barba. Apre la bocca, e ne esce una voce da basso profondo, che ha il dono d'una rara espansività, tanto che, senza gridare, giunge fino agli ascoltanti più lontani. Infilato il primo periodo, va innanzi senza più fermarsi, con rapidissimo eloquio, senz'avver bisogno di aiutare la memoria con note scritte. Parla un'ora, un'ora e mezza, due ore, e dinanzi alla mente dell'uditore attonito fa passare i secoli in corsa vertiginosa. Cita a bizzarre nomi di filosofi, di poeti, di guerrieri, di sovrani, salta da Epicuro a Leone XIII, da Cicerone a Garibaldi, galoppa a traverso la storia delle religioni e delle filosofie, giuocci coi sistemi e colle scuole, e li fa girare sulla punta d'un'antitesi.... Quelle congerie di cose è illuminata da immagini macchinate, da cozzi inaspettati e piacevoli di pensieri e di parole, da salti e giuochi bizzari del ragionamento, da deduzioni impensate brillantemente esposte... Il pubblico batte le mani ed esce esclamando: « Che talento ! »

Anche il *Pungolo* è costretto di rendere omaggio al deputato dell'estrema Sinistra. Lo fa con rabbia e con dispetto, ma pure lo fa.

Ecco le sue parole:

Nel seno della democrazia milanese era impossibile trovare un uomo che avesse potuto come il prof. Bovio trattare il filosofico argomento con un discorso così abile, con quella serietà di dottrina, e, diciamolo pure, con quella moderazione.

A noi, il brillante discorso del prof. Bovio cagionò una dolce sorpresa, giac-

che, lo confessiamo, non ci aspettavamo tanto da lui.

Deve essere stato molto grande il trionfo del Bovio se i giornali moderati discorrono in tal modo di un repubblicano che propende verso il socialismo !

Dolenti che lo spazio non ci permetta di riprodurre tutto intero il suo discorso come è stato stenografiato, vogliamo farne conoscere almeno la conclusione :

Voltaire, si dice, severi in due parti la razza umana; da una parte egli pose pochi eletti, dall'altra molti chiamati. Dunque, la luce volteriana è una luce aristocratica, quindi non è che un baggiore. Queste accuse si formulano così: A significare questi due concetti, due parole furono constantemente sulle sue labbra: canaglia ed infame. Canaglia era il popolo, infame era Cristo. Tutti questi titoli, tutti questi epitetti, si trovano in una lettera scritta da lui nell'anno 1762. Quindi, in seguito a queste qualificazioni, i potenti lo odiano perché è il loro esaminatore, il clero lo odia perché infamava la religione, il popolo vorrebbe odiarlo perché lo ha qualificato di canaglia, eppure, egli è ammirato dal mondo. Se Benedetto XIV gli mandava la sua apostolica benedizione, perché Dupanloup è implacabile contro di lui ? Se Federico il Grande gli diceva in una sua famosa lettera ch'egli aveva creato un monumento immortale all'opera sua, perché altri potentati consentono con paurosa tolleranza a questo Centenario ? Se egli inaugurava l'altare della Dea Ragione, perché la repubblica di Francia è estranea all'iniziativa del suo Centenario ? E perchè è il popolo che lo celebra, questo popolo da lui ingiuriato ed offeso ? Queste contraddizioni dipendono da altre contraddizioni che esistono nello stesso Voltaire.

L'uomo d'oggi non è più l'uomo di prima, si trovano in lui due forme, apparentemente contrarie l'una all'altra, il vecchio cortigiano e l'encyclopédiste. Una seconda contraddizione è quella che esiste tra il contenuto ed il metodo dell'encyclopedia. Una terza contraddizione deriva dalla seconda. Voltaire credeva che i principii potessero avere teoricamente un gran valore, ma che non tutti fossero praticamente attuabili. Egli diceva: « L'assimile è bello, ma non lo credo attuabile tra la molitudine, quando in essa vi sono i calzolai e le serve. » La libertà era per Voltaire qualche cosa di aristocratico, qualche cosa di privilegiato. Che differenza col filosofo tedesco che asseriva lo svolgimento continuo della verità che gli pareva una necessità fatale, mentre Voltaire voleva tenerla stretta in un piccolo circolo di teste venerabili per la polvere di Cipro ! Questa era la sua convinzione, e fu un grande errore a cui fu data una terribile contraddizione. Chi ha corretto Voltaire ? Non già i critici del suo tempo, che tutti insieme non valgono una stilla scesa dalla sua penna ! No, egli fu corretto dalla storia, la quale corregge tutti gli errori. L'89, colla sua terribile esplosione, da una parte riaffermava la critica di Voltaire, dall'altra parte la corregeva.

La riaffermava perchè nell'89 l'uomo veniva sostituito a tutte le autorità esteriori, perchè l'uomo veniva sostituito alla chiesa, la superava in quanto che la Dea Ragione non rappresentava alcun nominio dalla testa venerabile, non questa o quella classe d'uomini, ma tutti gli uomini, perchè era la rivendicazione di tutti i riti e la dimostrazione che la marea dei popoli sale oltre le colonne poste dai re e dai filosofi ! (Applausi).

Il filosofo scolastico diceva: « Lo credo perchè assurdo, » l'encyclopedia diceva che all'assurdo non poteva credersi che dalla canaglia ; la rivoluzione disse che l'assurdo è assurdo per tutti, il popolo si emancipa, cessa d'essere canaglia e diventa uomo ! (Applausi fragorosi).

Signori, vi fu un errore in Voltaire, ed un errore anche in quella rivoluzione.

L'errore di Voltaire è d'aver separato il valore teoretico del principio dal valore pratico; l'errore della rivoluzione è d'aver separato la dichiarazione dei diritti dalla dichiarazione dei doveri dell'uomo.

L'errore di Voltaire fu superato dalla rivoluzione, l'errore della rivoluzione provocò la reazione, la santa alleanza, che giunse alla beatificazione dell'assurdo proclamando l'infallibilità del pontefice. (Applausi). In quel giorno l'assurdo prese la via di Roma, l'assurdo entrò in Roma. (Applausi). Entrato in Roma nel 1869 l'assurdo era infallibile, nel 1870 la rivoluzione ripigliava la sua via. Allora l'assurdo si ricoverò sotto la legge delle guarentigie, che dal palazzo Braschi induceva all'applauso l'assemblea della nazione mentre il popolo protestava ! (Applausi).

Signori, l'Italia ha dato alla Francia le premesse dell'encyclopedia, la Francia restituì all'Italia le conseguenze della rivoluzione ! I popoli legati fra di loro dall'indole e dalla fortuna possono brevemente disgiungersi per interessi faziosi e fraticidi, ma vengono subito ricongiunti da espiazioni comuni e da speranze concordi.

Se l'Italia dimentica il pensiero del risorgimento, il pensiero di Bruno e di Campanella, il croato entrerà nella nostra casa ; se la Francia dimentica Voltaire perde le tradizioni delle sue vittorie, perde le sue bandiere.

L'Italia che ha dimenticato per breve tempo i filosofi del risorgimento, è rimasta muta innanzi all'Europa ; la Francia quando ha dimenticato Voltaire ed ha detto: « Giammai ! » ha perduto le sue bandiere ! (Bene ! applausi). Le azioni concordi richiedono un uomo solo; riaccostare Voltaire al popolo, ecco una delle grandi missioni del genio francese; conciliare i diritti coi doveri, ecco una delle grandi missioni dell'Italia. La civiltà non può pretendere altro da noi. Per riaccostare Voltaire al popolo, abbisogna un sentimento profondo dell'uomo ed un intelletto largo che senta il filosofo. Questo intelletto, questo sentimento, i francesi lo hanno, è Victor Hugo, il poeta dei diritti dell'uomo, il cantore delle Meditazioni. Se Voltaire è l'anima del secolo XVIII, Victor Hugo è il cuore del secolo XIX. Questi due uomini di due generazioni ci rimangono per testimoniare colle loro canzoni venerata la verità di certe affermazioni pericolose.

Voltaire moriva voltando le spalle

all'abate di San Sulpizio. Victor Hugo scrive: « Il Papa » ieri, e manda il suo ultimo saluto al popolo, coll'Inno della fratellanza ! (Applausi). In Voltaire noi ammiriamo il fiero filosofo del secolo XVIII che dava anima all'encyclopedia, cioè all'armonia delle scienze ; nel secolo presente noi ammiriamo Victor Hugo, il cantore della umanità, cioè dell'armonia dei dopoli. Si dice: « ammirate Luigi XIV e Voltaire » noi diciamo: « ammirate Voltaire e Victor Hugo ! »

Un centenario di Voltaire proclamato una generazione prima, più che una empietà sarebbe stata una follia. Ebbene, oggi il centenario si fa, è non solo fra pochi dotti, ma vi interviene il popolo per sapere chi era quell'uomo, il popolo, che intendendo ed onorando dimostra di saper esser popolo !

Leone XIII vedendosi arrestare nel passo e sentendo di non poter più contare sull'aiuto degli apostoli, si associa al P. Curci, ed il gesuita muta il pelo come il lupo. Ma il papa ed il padre Curci sono impotenti ad espellere Voltaire. Voltaire vince e rende impossibile persino la speranza di un ritorno a qualunque forma del passato. Come viene opposto a Galileo il Bentivoglio, tutti i signori di Spagna al nostro Giordano Bruno, cosi invano si oppongono Dupanloup e tutti gli uomini della reazione, invano si oppongono i mistici d'ogni parte, ormai travagliati dal dubbio, spinti dalla forza dello spirito del secolo. Non v'ha peccato nel regno della verità, ma nel regno del vizio, il regno della verità non può condurre che all'equilibrio fra i diritti ed i doveri ! (Applausi).

Signori, alcuni hanno rimproverato la Francia perchè gli è là che la reazione sotto molte forme protesta contro Voltaire, e lodano l'Italia dove il centenario si celebra e dove all'ascensione di Cristo si contrappone questa di Voltaire. Non ci aduliamo, signori, diciamo tutta la verità. La Francia, chiamata la patria delle rivoluzioni, può meglio essere chiamata la patria del genio, perchè se la protezione fa grande il genio, la persecuzione lo fa immenso. Una carezza è una fortuna, una persecuzione è un tesoro ! Qui il genio, libero, trascorre una gran parte della vita povero e negletto, non ha nemmeno l'onore della persecuzione, molte volte divorato dall'amore insidioso o ricoverato sotto le grandi ali dell'indulgenza governativa. Diciamolo affinchè questa vergogna cessi fra noi ! Noi rendiamo maggior onore ai morti che giustizia ai vivi. Noi dimentichiamo che un'onore postumo assomiglia meglio ad un insulto che non ad una riparazione ! (Applausi).

Mentre io parlo di Voltaire, in molte altre città illustri si fa la stessa cosa. È un esempio stupendo che una nazione celebri un grande uomo d'un'altra nazione. È un esempio di fratellanza tanto più grande in quanto che questa festa non si celebra già nelle accademie come il centenario di Michelangelo l'uomo dalle quattro anime, celebrato dall'Accademia del Clemente a Firenze, ma dal popolo. Qui come in molte altre città d'Italia esso conviene a festeggiare Voltaire, e mentre io parlo, molti altri citeranno in quest'ora medesima il suo nome,

chi prendendo ad esaminare una delle sue opere, chi l'altra, chi l'uno chi l'altro periodo della sua vita, l'una o l'altra parte del suo intelletto. Ma io credo che meglio debba riuscire colui che investigherà la natura del sorriso di Voltaire, chi dimostrerà come sia la celia di Boccaccio trasformata in un'ironia sottilissima per diventare lo spirito sarcastico di Voltaire. Questa è l'idea che prima mi balenò alla mente, ma pensando che oggi è una data solenne, la data della festa del pensiero, io mi attenni a questo invece e volli esporre il pensatore alla cui gloria si decreta oggi questo centenario.

Ancora una parola. Vedendo queste bandiere qui convenute ad onorare il filosofo nostro, Voltaire se vivesse si inginocchierebbe innanzi al popolo e su queste bandiere egli porrebbe questo motto: « Quelli a cui io confidai il mio pensiero, oggi non sanno difenderlo contro il livore eterno della Chiesa, e quello che mi onora è il popolo, generosamente dimentico delle parole, colla quale io lo ho ingiustamente chiamato, e memore soltanto di quelle verità che io ardii scrivere pericolosamente al mio tempo, e che dal 1789, va operando l'emancipazione del popolo ! » (Applausi fragorosi e prolungati.)

## L'indirizzo a Victor Hugo

(o)

Ecco il testo dell'indirizzo spedito a Victor Hugo da un centinaio di deputati di Sinistra. L'indirizzo è accompagnato da una lettera dell'onorevole Petruccelli della Gattina, a nome dei suoi colleghi.

La lettera suona così:

Caro ed illustre maestro

Ho l'onore ed il piacere d'inviargli il testo dell'indirizzo ed i nomi dei deputati che hanno dato la loro adesione ai principii rappresentati dal Comitato per il Centenario di Voltaire — di cui voi siete il significantissimo presidente.

Questi deputati appartengono tutti alla Sinistra del Parlamento, e sono liberi pensatori. Sono fra loro degli ex-ministri, degli ex-segretari di Stato, dei generali, dei colonnelli, dei presidenti di cassazione, e consiglieri di Corte di appello, dei professori e dei letterati considerevoli.

La nostra adesione ha una doppia significazione. Noi facciamo omaggio al grande pensatore e filantropo, che sortì dalla culla dell'encyclopedia, incarnò il genio della Francia del XVIII secolo sotto tutte le forme.

Tutte le nazioni d'Europa ebbero questa specie di missi dominici che simbolizzano il genio della loro civiltà e della missione nella vita dell'umanità. L'Italia ebbe Dante; la Spagna, Cervantes; l'Inghilterra, Shakespeare; la Germania ebbe Goethe; la Francia Voltaire.

Noi vogliamo, inoltre, esprimere a nostra simpatia alla Francia novità uscite dalle elezioni del 1876 e 1877.

Si era prodotto una rottura di buoni sentimenti tra gli italiani e l'Impero, tra gli italiani e la prima Assemblea di Versailles monarchica e clericale. Noi avevamo ritirato il nostro appoggio morale all'impero di Eugenia più che a quello di Napo-

leone. Noi portavamo il broncio alla presidenza di M. Thiers — il quale con la presenza dell'Orénoque a Civitavecchia, protestava contro il fatto compiuto della nostra rivoluzione, e incoraggiava le speranze criminose del Vaticano.

Tutto codesto è scomparso — ci sembra — di poi alla riunione dell'Assemblea del 1878. Oggi, noi non possiamo concepire che l'esercito di Cavaignac — che respingemmo a porta S. Pancrazio nel 1849 — diventato esercito di Mac-Mahon — voglia ritornare dalla breccia da noi aperta a porta Pia il 20 settembre 1870, per restaurare il potere temporale dei Papi. Noi possiamo concepire anche meno, che la nazione la quale erge una statua a Voltaire voglia un giorno invadere Roma, per rilevarvi la statua di S. Pietro.

Animati da questo convincimento, noi diamo il nostro appoggio sincero alla commemorazione centenaria di Voltaire, noi restituiamo la nostra simpatia fraterna alla Francia repubblicana e anticlericale del 1878 — a cui auguriamo pace, concordia, libertà, giustizia e consolidamento — per il bene d'Europa.

Piacciavi gradire, caro ed illustre maestro, l'espressione di nostra ammirazione pel vostro nobile genio, e del nostro rispetto pel vostro carattere.

A nome dei miei colleghi,

PETRUCELLI DELLA GATTINA.

Ecco il testo dell'adesione:

Cento deputati della Sinistra e del Centro del Parlamento del Regno d'Italia, di cui i nomi qui appresso, mandano voto di adesione al Comitato di Parigi pel Centenario di Voltaire, ed un saluto al suo illustre presidente Victor Hugo.

(Seg. le firme dei cento deputati)

La sottoscrizione è rimasta aperta.

Su questo proposito il deputato Bovio ha scritto la seguente lettera:

« Roma, 22 maggio 1878.

« Egregio amico

« Leggo in più d'un giornale che noi vogliamo fare la democratica beatificazione di Voltaire. — Vi prego smentire queste voci e rimettere a posto i fatti; noi intendiamo celebrare la libertà del pensiero, l'esame. Nessuno ha ragione di parlare senza prima conoscere i criterii secondo i quali prenderemo a considerare il filosofo francese.

« State sano e credetemi,

« Vostro

« G. Bovio. »

## CORRIERE VENETO

Lendinara. — Come annunziammo il giorno 30 ebbe luogo a Lendinara l'inaugurazione del monumento a Canozio.

Il conte Malmignati ed Alberto Mario pronunziarono due discorsi applaudissimi.

La sera vi fu nell'elegante teatro Ballarin un'accademia vocale ed instrumentale data tutta da artisti della città.

Avendo assistito alla bella festa di Lendinara ne ripareremo.

Venezia. — Per eccitare nei nostri lettori un po' d'ilarità, riportiamo dal sempre ameno Veneto Cattolico:

Ieri mattina nella Chiesa di S. Maria della Consolazione, vulgo la Fava, alle ore 8 numerosissime pie persone assistevano alla celebrazione della S. Messa, accostandosi poi in numero di circa duecento cinquanta alla S. Comunione. Altre Comunioni furono fatte per tempissimo nella medesima Chiesa, le quali così ammontano a più che cinquecento. Lo scopo di questa pia pratica si fu una ben dovuta riparazione all'insulto che pochi uomini miscredenti fecero ieri a Nostro Signore ed alla religione professata da quasi tutti i nostri concittadini, festeggiando il centenario di Voltaire.

L'uomo più empio e brutale che abbia mai avuto la Francia, e che ognuno che vanti un po' di pudore soltanto non può non disprezzare.

Verona. — Otto giorni fa un ra-

gazzo di 15 anni approfittò della momentanea assenza del padre, per frugare nei suoi cassetti. In uno trova una rivoltella; la esamina, la impugna. Insieme con lui sono nella stanza un suo fratello di età eguale e due sorelline, una a letto ammalata, l'altra china sul capezzale, amorosa infermiera. Il fratello consiglia il primo a deporre l'arma che può essere carica. Ma indurno; l'altro non abbada; la crede vuota, la spiana contro un quadro e la fa scattare. Non esce il colpo. Fatto più ardito, colla inconscia baldanza che è proprio di quell'età fortunata, s'appoggia la canna alla tempia e torna a far scattare il grilletto. E il colpo non esce. Che più? s'introduce la canna in bocca e il colpo non esce. La rivoltella è scarica, non c'è più dubbio. E allora la dirige, ridendo, verso il letto dove stanno, quasi fronte a fronte, le amate sorelle sue. Appoggia il dito, preme... Misericordia! un'orribile detonazione! da quattro gole esce, nel tempo stesso, un grido straziante! L'arma è caduta a terra; a nessuno dei due fratelli basta l'animus di dirigere lo sguardo, fra i voraci di fumo che oscurano la stanza, sul letto. Intanto, chiamati e spaventati dal rumore dello sparo, accorrono i vicini. Oh gioia! nessuna delle due sorelle fu toccata: la palla passò fra le teste, sfiorando ad ambedue le porporine guancie e i ricci della bionda chioma.

*(Arena)*

Vicenza. — Il Giornale di Vicenza ci annuncia la prossima apertura del Teatro Eretenio, al quale saranno date dodici rappresentazioni del Re di Lahore e tre della Gran Messa di Verdi. È uno spettacolare addirittura, sostenuto, come assevera il detto giornale, da artisti di primo ordine.

## CRONACA

Padova 2 Giugno

**La mancanza di lavoro.** — Una delle cose che maggiormente devono far pensare coloro che si occupano della condizione dei non abbienti si è per certo la mancanza di lavoro, che obbliga il povero operaio ad oziar tutto il giorno, togliendogli l'unico mezzo per alimentare la sua famiglia e riducendolo in breve o vizioso o colpevole.

La storia di sessanta almeno su cento dei delinquenti che sedettero sulla panca degli accusati alle assise si è questa: mancanza di lavoro e quindi di pane, oggi; l'ebbrezza della bettola, domani, e finalmente un delitto e una condanna; questi iadividi aiutati dalla società cui appartengono, messi in grado di guadagnarsi ogni di il pane, sarebbero rimasti ottimi padri di famiglia, cittadini utili e laboriosi.

Non posso a meno di abbandonarmi a queste considerazioni allorché la mattina per le piazze della città vedo comitive di quattro a cinque operai ciascheduna e quasi tutte di muratori, aggirarsi ciondoloni, in attesa che loro si offra un qualche lavoro, speranza che questi mesi, i migliori dell'anno per lavori di simile fatta, dovranno non rendere bugiarda, ma che pur troppo ben di rado si avvera.

Egli è certo che di molte gravezze hanno da sopportare i proprietari di case in città, ma tuttavia molti di essi, quelli a cui la volubile mano della fortuna ha dispensato largamente le ricchezze, potrebbero far uso buono di queste e procacciando un lavoro all'operaio, render più ossequenti all'estetica le loro dimore, raggiungendo così il non dispregiabile scopo che ogni fregio, ogni adornamento dei loro palazzi ricordi una lacrima asciugata, una famiglia soccorsa, un uomo salvato a tempo dalla sdruciolata chioma che conduce nell'abisso del disonore.

Mi si creda sulla parola: non sono frasi rettoriche le mie. — Ho toccato un fatto purtroppo vero, ho suggerito un rimedio che è forse l'unico. Possa esso venire addottato, possa una malintesa economia non distruggere l'effetto di queste mie parole; l'operaio ha bisogno di essere aiutato e l'indifferenza di coloro che soli potrebbero farlo, produrrà — inevitabile conseguenza — un odio, di cui la genera-

zione ventura subirà forse tremendo i terribili effetti.

**Echi dal palazzo-croccante.** — Il Palazzo-croccante comincia, anzi meglio, progredisce a dar ampia ragione a coloro che come noi, abbiamo avuto l'ardire di deplofare la inconsulta spesa fatta di 700000 e più lire per la sua famosa eruzione. Anche ieri l'altro verso le 9, una piazza di gente ma proprio di tutti i ceti, di tutte le età andava mirevolmente all'unisono nelle poche lusinghere e spressioni all'indirizzo Municipale! E per Iddio ben ne avean ragione.

Nell'atto di applicare la famosa tenda Boito al negozio Oblach, ruppesi, nientemeno che la ruota principale del macchinismo cosicché con immenso fracasso ed immenso pericolo del facchino precipitava abbasso l'enorme porta serraglio. — Va di suo piede già, che ne andarono rotti i ferri tutti che sostenevano la tenda, che precipitò interamente una buona parte del cornicione, e che immensa fu la paura, immenso il pericolo di coloro che erano alla vetrina vicini.

Quest'incidente diventa poi tanto più importante in oggi, I. perché è occorso già un'altra volta al negozio Polaco II. perché questa Ditta (cui fu imposto cosifatto genere di tenda e di porta serraglio a tutte spese proprie e soltanto per accontentare i ghiribizzi del Boito e favoreggiare artisti forestieri) ha incatoato causa al Municipio. III. perché il Municipio è talmente incapito a sostenere l'accettazione delle tende modello, che all'avv. X. incaricato di accomodar la vertenza all'amichevole, si rispondeva « O tenersi le tende o rinunciare al diritto di fittanza. — Bella maniera davvero per tutelare gli interessi Comunali, perdere un sicuro di 3000 fr. annuali piuttosto che sacrificare la tenda Boito... tenda che diede così belle prove di utilità!

Intanto da 2 giorni la vetrina è chiusa con somma soddisfazione dell'Oblach. Forse non vi erano artisti in Padova o s'aspettava il Visto e il nulla osta dell'ingegnere?

Sul proposito anzi di quelle botteghe, ne sappiamo a quest'ora altre di veramente bellissime... e che sembra abbiano dato argomento e dritto anche alla ditta Furlan di abbandonare il Negozio!! E che la vada sta birra!! e che la vada!!!!

**Uno scandalo che non finisce più** è quello che si verifica quasi quotidianamente al Monte di Pietà, in grazia di tutte quelle comari che stanno lì per attendere che alcuno le incarichi di fargli qualche pegno.

Anche ierl'altro negli uffici del Monte successe fra due di quelle donne una rissa talmente vibrata che per circa un quarto d'ora si dovettero sospendere le impegnate.

Né la rissa finì lì; che anzi essa ebbe la sua coda per via; poiché il parente di una rissante, quando questa stava per uscire, se le fece contro applicandole un vigorosissimo manovacco che suscitò un'altro baccano.

Il Direttore che ierl'altro ha fortemente deploratlo lo scandalo successo, ma fa risletuto che se avesse dato ascolto ai ripetuti miei laghi per quelle femmine non avrebbe avuto a lamentare cosa alcuna?

**Uniquique sumum.** — Sono pregato, e di buon grado lo faccio, di rettificare un errore incorso nella relazione della festa storico-politica di Pendice — cioè: che non trattavasi già di Società Ginnastica Padovana (che sarebbe quella del Cesariano) ma sibbene della Società Ginnastica Educativa di Padova, diretta dal prof. Callegari ed istruita dal dott. Orsolato.

Nel tempo istesso, rettifico per quanto mio un errore di stampa — a luogo di Sclopoca — leggasi Paleocapa.

Dopo le correzioni vengono di mezzo le aggiunte, quindi aggiungiamo che:

L'Associazione 1848 era rappresentata dal sig. Follador — L'Università

di Padova, la Società Ginnastica Roveretana, il Club Alpino Italiano di Verona, dal prof. Callegari — La Società Veneto-Trentina di scienze naturali, dal prof. Canestrini — L'Associazione Studenti Trentini, dal dott. Moscheni — Gli Studenti Lombardi, dal sig. Maffoni — La Associazione della Venezia Giulia, dal dott. Moscheni — Il Municipio di Bovolenta, dal dott. Sotti — La Società dei Reduci dal cap.

Pasqualigo e dal dott. Suppici — L'Associazione Progressista Costituzionale dal dott. Pacchierotti G. — L'Associazione Politica Indipendente, dal dott. Bolzoni — La Società di Mutuo Soccorso, dal dott. Urbani — La Società dei Prestinai, dal suo Presidente — La Società Ginnastica Padovana, dal dott. Squarcina e dai soci Dal Molin, Lenner, Ulman e prof. Turri — Il Comune di Cervarese S. Croce, dal suo segretario sig. Marin — Il Comune di Veggiano, dal Soprintendent Scolastico — Il Municipio di Teolo dal Sindaco locale — La Società Ginnastica di Bologna, dal co. Andrea Pasqualigo. Finalmente erano presenti e sostossero l'atto di collocamento della lapide a Pendice, ben 35 socii della Società Ginnastico Educativa, 12 di quella Padovana e numerosi astanti, tra cui erano presenti ufficiali dell'Esercito e varie gentili signore.

**Cose ferroviarie.** — Viaggiatori e viaggiatrici vi avviso che col 1 giugno prossimo andranno in vigore alcune modificazioni all'attuale orario delle ferrovie dell'Alta Italia, le quali cesseranno, come di consueto, col 31 ottobre p. v. Tali modificazioni riguardano specialmente le linee Milano-Arena, Milano-Varese, Arona-Mortara, Milano-Chiasso, Milano-Lecce, Milano-Monza, Torino-Chieri, Bussala-Genova, Pistoja-Firenze, Venezia-Mestre e Lago Maggiore.

Il treno 99, Milano-Alessandria farà un minuto di fermata alla stazione di Valmadonna, con partenza alle ore 10.55 pom.

Il treno diretto n. 12, nei giorni di venerdì non festivi farà un minuto di fermata alla stazione di Dolo, con partenza alle ore 9.55 ant.

**Tabacca.** — Parecchi esercenti appaltatori di private in Milano, sommamente danneggiati dall'improvvisa tariffa del 2 scorso febbraio che, ledendo i propri contratti, li assoggetta ad un maggior impiego di capitale per l'aumento portato ai prezzi dei generi, e li froda nella misura della provvigione contrattuale, hanno deciso di citare il governo in giudizio per la manutenzione dei pristini contratti ed indennizzo delle perdite sofferte. Presto sarà indetta un'assemblea perché chiunque degli esercenti possa unirsi al processo che si va ad intendere al governo in proposito.

**Anniversario.** — Ricorrendo la festa dello Statuto molte case sono imbandierate e stamattina la banda musicale percorse la città suonando in segno di festa,

In Prato della Valle poi vi è la solita rivista militare coll'intervento delle autorità civili.

**Teatro Garibaldi.** — I dilettanti, diretti validamente da Checco Paladini, quella macchia di attore che piaceva tanto in compagnia Moro-Lin, fecero miracoli ier sera, rappresentando la Cameriera astuta. Però gli applausi maggiori toccarono all'egr. sig. Laura Zanon Paladini, la quale accolto al suo apparire sulla scena da un gentile saluto, interpretò la sua parte con quel brio che le è proprio, e che fa deplofare com'ella così giovane abbia lasciato l'arte.

La società ginnastica Icaria nelle persone dei suoi soci Gasparetti, Foresti, Candiani e Zeviani fu applaudita; essa dimostrò di educare dei valenti ginnasti.

Quanto a cassetta non ci fu male. Pubblicherò domani il resoconto, in tanto a nome della famiglia beneficata mando un caldo ringraziamento a tutti

coloro che si prestaron per lo spettacolo di ieri sera.

**Dalla Questura.** — Il consueto quotidiano mendicante fu condotto dalle guardie di P. S. a S. Matteo.

E nell'altro!

Calma su tutta la linea.

**Una al di.** — Ad un concerto gratuito, un tormentatore del piano forte fa sentire un diluvio di note assordanti senza costrutto.

Ma questa è musica turca! — esclama incuriosito uno degli astanti.

— Al contrario; è musica sincera mente cristiana; la mano destra del pianista non sa quello che fa la sinistra.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 29.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 2.

**Morti.** — Oresice Samuele fu Salomon, d'anni 68, industriante, coniato a Grisato-Putti Teresa d'anni 57, cucitrice, vedova. — Tutti di Padova.

— al di del 30.

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 4.

**Matrimoni.** — Camporese Bernardo fu Sante, fabbro, celibe, con Guglielmo Giuditta di Angelo, lavandaia, nubile.

**Morti.** — Canziana-Pasin Anna, d'anni 49, cucitrice, coniugata. — Bozzetto Teresa fu Girolamo, d'anni 54, domestica, nubile.

Tutti di Padova.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRINO MECCANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

## ARTE ED ARTISTI

— La Compagnia Morelli ha recitato a Trieste le Due Dame. Alla frase Margherita è il più bel fiore scoppia un uragano d'applausi. La polizia la sospinge — e il pubblico la sera dopo applaude freneticamente la signora Tessero che doveva dirla. Bravi i trentini!

— All'Opéra Comique di Parigi ottenne esito splendido l'opera in quattro atti Psyché, del maestro Ambrogio Thomas.

Lo spartito non è nuovo, a rigor di termine, ma era atteso coll'ansia di una rappresentazione, dacchè da venti anni non lo si riproduceva ed era ripreso dal bravo autore della Mignon e dell'Amlet, con importanti modificazioni, consigliate dal mutar dei tempi e dei gusti.

Il successo, come vi ho detto, fu ottimo. È un'opera in cui spicca la facilità della melodia; furono poi trovati deliziosissimi il coro delle ninfe, vero pezzo popolare, che ogni sera viene ripetuto, la romanza di Eros, il canto di Mercurio, egualmente onorato di bis, il duetto d'amore, un'invocazione, un brindisi originalissimo, alcune strofe della protagonista e un gran finale.

Dell'esecuzione si dice assai bene.

stretto di Padova da Conte Teatro Garibaldi N. 501 a Riviera S. Luca N. 1649.

Pomer Pietro legatore di libri da Via Turchia N. 524 a Via Teatro Concordi N. 935.

Cessazioni. — Munerati Carlo pizzicagnolo Chiesanuova, Comune esterno di Padova.

## Corriere della sera

L'Italia annuncia che i ministri decisero di telegrafare all'on. Correnti per invitarlo a sollecitare il suo ritorno in Roma, onde rendere conto della missione affidatagli circa il trattato di commercio.

A Roma la celebrazione del centenario di Voltaire ebbe luogo nel Tempio Massonico coll'intervento di molte persone autorevoli e di numerose signore. Il gran mastro aperse la cerimonia, e Castellazzo lesse un discorso di commemorazione che fu applaudissimo: venne declamata una poesia di Bacci, e si lessero telegrammi di Victor Hugo, Garibaldi, Saffi e Campanella.

Alla sera ebbe luogo all'Apollo la recita della Zaira di Voltaire. La folla era immensa: fino dal mattino erano esauriti tutti i biglietti.

I Salvini e la Marini furono fatti segno a speciali ovazioni. Ambidue gli egregi artisti furono regalati d'una medaglia d'oro coniata appositamente. Scopertosi il busto di Voltaire scoprirono applausi prolungatissimi. Piacque l'ode scritta da Pietro Cossa per la circostanza, e declamata dall'attore Gaspare Lavaggi.

A Salvini fu offerta una corona d'alloro, ed all'esima Marini elegantissimi mazzi di fiori. L'introito, devoluto a profitto della lega romana per l'istruzione del popolo, fu di circa sei mila lire.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 31: Le solennità per Voltaire ebbero un completo successo.

Il teatro della Gaîté, ove ebbe luogo la commemorazione, era affollato. Hugo teneva la presidenza circondato da senatori e deputati repubblicani, da letterati, pubblicisti ed artisti.

Il deputato Spuller fece un discorso breve, ma felicissimo specialmente quando constatò che il popolo si mostrò riconoscente per grandi servigi resi da Voltaire alla civiltà, dimenticando che questi nei suoi momenti di malumore lo chiamò popolaccio, come Thiers ebbe a chiamarlo vile multitudine.

La lunga conferenza di Deschanel fu vivamente applaudita.

Victor Hugo diede termine alla festa leggendo un grande discorso che mi riesce impossibile riassumervi. Mi limiterò a citarvi le frasi della perorazione:

« La forza ormai si chiama violenza. Essa comincia ad esser giudicata. »

« La guerra è messa in istato di accusa. La civiltà istruisce un processo ai conquistatori. In molti casi il conquistatore non è che un varietà dell'assassino. »

« La gloria sanguinosa non esiste. »

« La vita non può lavorare per la morte. »

« Alle madri che mi circondano io dirò: la guerra, questa ladra, non può continuare a prendervi i figli. Il vero campo di battaglia eccolo: la gara del lavoro umano che Parigi offre al mondo. »

Gli applausi scoprirono qui unanimi e vivissimi uniti a grida di *Viva la Repubblica!*

Gli studenti presentarono a Victor Hugo una corona.

Al circo americano ove ebbe luogo la seconda parte della festa, intervennero ben simili persone.

Il senatore repubblicano Pichat, circondato da deputati e senatori repubblicani e da consiglieri del municipio,

teneva una allocuzione nell'assumere la presidenza.

In mezzo all'Arena vedevasi un carro tutto ornato di fiori destinato a trasportare la statua di Voltaire.

Vicino al carro il gesso della statua, modellata da Gaillet è coperto da un velo rosso. Quando fu scoperto tutti gli astanti proruppero in grida di « vivai! » e seicento artisti intuonarono una cantata con musica di Hubans.

Il deputato Dro ed il consigliere municipale Thulé tennero applauditissimi discorsi.

Si lessero telegrammi di adesione giunti dall'estero.

La festa terminò col suono della Marsigliese eseguita dalle bande musicali che sfilarono dinanzi alla statua di Voltaire. La tranquillità non fu turbata.

## PARLAMENTO

### CAMERA

#### Seduta del giorno 1.

Leggesi una proposta di Napodano ammessa dagli uffici per modificare la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello stato, disponendo misure per le cause in cui si possono sequestrare o farne volontaria cessione.

Proseguesi la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione.

Al capitolo concernente gli stanziamenti per le biblioteche nazionali e universitarie, la commissione propone la diminuzione di lire 40.000. Martini, Bonghi, Torrigiani, Coppino, Cavalletto e Desanctis oppongono.

Il relatore Bacelli espone i motivi della diminuzione proposta; del resto la commissione rimette al giudizio della Camera.

Il capitolo è approvato coll'intera somma inscritta dal Ministero, e a fornire una almeno delle biblioteche di tutte le opere che pubblicansi in Italia, formulasi dalla commissione una risoluzione per la quale confidasi che il ministero provvederà perché una copia d'ogni libro che pubblicasi in Italia sia raccolta nella biblioteca Vittorio Emanuele a Roma.

Il ministro accetta, e la Camera approva.

Approvasi al capitolo per mantenimento delle Gallerie, Musei e Pinacoteche un aumento di lire settemila per la Galleria degli Uffici di Firenze.

Approvasi un'aumento di lire dodicimila proposto da Crispi per l'Orto botanico di Palermo.

Rivolgonsi al ministro, che le accoglie, raccomandazioni di Trompeo riguardo alle scuole professionali di Biella, e di Pissavini per l'ingrandimento del collegio di Assisi onde accogliere maggior numero di figli d'insigni.

Indirizzansi inoltre al ministro altre avvertenze ad istanze da Elia, Merzario, Billia, Zeppa, Marcora, Coppino e Noci'o, ed approvansi infine lo stanziamento complessivo di questo bilancio.

Annunziarsi che la deputazione, per assicurare alle onoranze decretate da Ravenna e Russi al compianto Farini, si comporrà di Abignente, Bertolè, Crispi, Cavalletto, Fabrizi Nicola e Solidati.

Approvasi senza discussione il progetto per aggregare il Comune di Tortona al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Annunziansi interrogazioni di Giudici Giuseppe e Bertani Agostino al ministro dell'interno che riunivansi alla discussione del bilancio del suo ministero.

« La gloria sanguinosa non esiste. »

« La vita non può lavorare per la morte. »

« Alle madri che mi circondano io dirò: la guerra, questa ladra, non può continuare a prendervi i figli. Il vero campo di battaglia eccolo: la gara del lavoro umano che Parigi offre al mondo. »

Gli applausi scoprirono qui unanimi e vivissimi uniti a grida di *Viva la Repubblica!*

Gli studenti presentarono a Victor Hugo una corona.

Al circo americano ove ebbe luogo la seconda parte della festa, intervennero ben simili persone.

Il senatore repubblicano Pichat, circondato da deputati e senatori repubblicani e da consiglieri del municipio,

l'on. Conforti avrebbe dunque fatto ciò che i suoi predecessori non avevano voluto fare. Qualche ragione per non farlo ci doveva essere; l'on. Conforti è passato sopra a queste ragioni e passandovi, per una combinazione qualunque, ha nominato consigliere di Corte d'Appello uno che ha precedenti politici, disdicevoli al certo per un magistrato.

« Del resto stia attento l'onorevole Conforti. »

All'elenco che abbiamo già pubblicato, si sono aggiunti anche i seguenti deputati ai fautori dell'abolizione della tassa del macinato su tutti i cereali inferiori: Generale Avezzana — Nervo — Lualdi — Colombini — Nunziante — Velini — Allione — Toaldi — Simonetti — Borelli G. B. — Meyer — Zadone — Imperatrice — Del Carlo — Folcieri — Ripandelli — Geymet — Ungaro — Sani — Napodano — Gandolfi — Molino — Saladini — Pellegrino — Torrigiani.

I deputati Barattieri, Cocco-Ortu, Genala, Cantoni, col capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici, occupansi alacremente presso al Ministero dell'interno della compilazione della nuova carta elettorale che l'on. Zanardelli proponesi di allegare al proprio progetto di riforma.

Questa carta fissa le nuove circoscrizioni elettorali che, secondo l'on. ministro dell'Interno, devono comprendere ognuna sei collegi.

A quest'ora il lavoro è compiuto per quanto riguarda la Sicilia e le Puglie. Da esso conseguono una quantità di spostamenti e riduzioni, che potranno diminuire per qualche provincia il numero dei deputati, e per altre accrescerlo.

Naturalmente si tratta di argomento delicato e perciò i coadiutori dell'on. Zanardelli procedono con grandi cautie, di tal che si deve ritenerne che passerà qualche tempo prima che la nuova carta sia compiuta.

L'onorevole Sella riuni i deputati dell'opposizione per stabilire la linea di condotta di fronte alla riunione della maggioranza parlamentare convocata per lunedì dall'on. Coppino.

Erano presenti cinquanta deputati. Sella presiedeva. Furono discusse le costruzioni ferroviarie. L'assemblea riconobbe opportuna la legge proposta dal ministero; ricordò che il governo, fino dal 1870, aveva assunto l'impegno di completare la rete ferroviaria; ammise che si può approvare il progetto, purché non comprometta la situazione finanziaria.

Giungono continuamente adesioni di deputati per l'abolizione del secondo palmento del Macinato; esse raggiungono già il numero di 150.

La voce corsa che si fosse tentato di assassinare il principe imperiale di Germania che ora trovasi a Londra, ebbe origine dal seguente fatto.

Domenica gli operai tedeschi dimiciliati a Londra si recarono all'ambasciata di Germania per presentare un indirizzo al principe imperiale.

Alcuni socialisti tedeschi ai quali si era frammisto un piccolo numero di rifugiati francesi, tentarono di impedire la presentazione di quell'indirizzo con una dimostrazione politica nella quale furono emesse molte grida contro il principe e fu cantata la Marsigliese.

Il *Giornale di Dresda* pubblica la seguente notizia.

Una riunione pubblica è stata sciolta domenica scorsa a Chemnitz ed il socialista Most deputato al Parlamento Germanico è stato arrestato.

In seguito a queste misure il procuratore del re ed i due primi funzionari della polizia hanno ricevuto una lettera anonima nella quale si minaccia di assassinari.

L'autorità ha promesso una somma di cento marche a chiunque scoprirà l'autore di quella lettera.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che due fabbricanti di sigari di Wether nel distretto di Minden hanno dichiarato ai loro operai subito dopo l'attentato di Hoedel, che essi non impiegherebbero più nessun membro d'un'associazione socialista.

Uno di questi fabbricanti ha di già licenziato 40 operai che non avevano preso nel termine fissato la risoluzione di ritirarsi dall'associazione di cui facevano parte.

E poi i signori padroni si meravigliano che non esista quella buona armonia tra il capitalista e l'operaio che sarebbe da augurarsi! E se i 40 operai significheranno in un modo primitivo la loro disapprovazione per modo in cui i fabbricanti vogliono imporre le loro idee politiche ai loro operai, buona parte della stampa, non esclusa quella italiana, griderà che sono le idee sovversive che tentano d'imporsi!

Vedremo quanti giornali alzeranno la voce per condannare questo brutale atto di dispotismo perpetrato a danno di questi operai.

L'Inghilterra e la Russia, malgrado le trattative di pace, continuano ad armarsi vicendevolmente come alla vigilia di un conflitto.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 31. — La Corazzata tedesca affondata è il *Grosser Churfürsten*, e la nave danneggiata è il *Koenig Wilhelm*, che ha sua parte dinanzi sotto acqua. Il *Churfürsten* col quattro minuti dopo la collisione. Secondo un dispaccio dell'ambasciata tedesca vi sono 450 feriti. Il Principe Imperiale e l'ambasciatore di Germania si recarono immediatamente a Douvres.

LONDRA, 31. — (Comuni) — Smith confermo la collisione del *Churfürsten* in seguito a sforzi per evitare l'urto con una nave di commercio.

Furono salvate da 180 a 200 persone.

Nessuna dichiarazione fu fatta al riguardo al congresso.

VIENNA 1. — Alla commissione della delegazione austriaca Andrassy diede ulteriori spiegazioni. Disse che il dispaccio del *Globe* riguardo all'accordo Anglo-Russo è esatto, in quanto le difficoltà riguardanti il congresso sembrano rimosse. L'Austria non vuole fare armamenti ma soltanto preparativi per assicurare la comunicazione in casi di mobilitazione.

La Germania si mostra a tutti onesta mediatrice. Tutte le questioni pendenti si scioglieranno nel congresso.

La commissione prese atto della dichiarazione.

LONDRA, 1. — Il *Daily news* crede che nei primi giorni della prossima settimana il parlamento sarà informato dei conclusi accomodamenti e della riunione del congresso.

Il *Daily Telegraph* dice essere probabile che Beaconsfield vada al congresso.

Lo *Standard* crede che rimangano molti dettagli sui quali è desiderabile un accordo.

La Russia comperò il vapore *Svedese Malafa* per fare l'incrociatore. L'Austria è intenzionata di concentrare le truppe a Saba.

SAN-FRANCISCO, 1. — L'avviso italiano Cristoforo Colombo è partito per proseguire il suo viaggio. Salute ottima a bordo.

PIETROBURGO, 1. — Il Congresso avrà una sola sessione, stabilirà le basi della pace, firmarà il trattato e prenderà le disposizioni relative alla sua esecuzione. La Conferenza di Costantinopoli composta dagli ambasciatori, si occuperà della scelta delle commissioni locali e della direzione dei loro lavori. Dubitasi che Gortsakoff intervenga al Congresso. Scutatoff e Oubril rappresenteranno la Russia.

BERLINO, 1. — Il *Moniteur* pubblica la nomina di Holberg a vice-presidente dal ministero di Stato.

PIETROBURGO, 1. — L'agenzia Russa pubblica un articolo sulla cattiva amministrazione del Kedive e dice

che le ricchezze dell'Egitto aumenterebbero se l'amministrazione ne fosse affidata all'Euro.

VIENNA, 1. — La Camera approvò la proposta del governo relativa alla questione delle restituzioni, e quindi il punto principale del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria è definito secondo il recente accomodamento dei governi.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza Politica* reca che Demetrio Bratiiano, vice-presidente del senato rumeno, è partito in missione per Costantinopoli onde ottenere che la Porta riconosca l'indipendenza della Romania.

Secondo altre voci tale missione avrebbe lo scopo di riavvicinare la Romania alla Turchia per certe eventualità.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## GIOIELLERIE

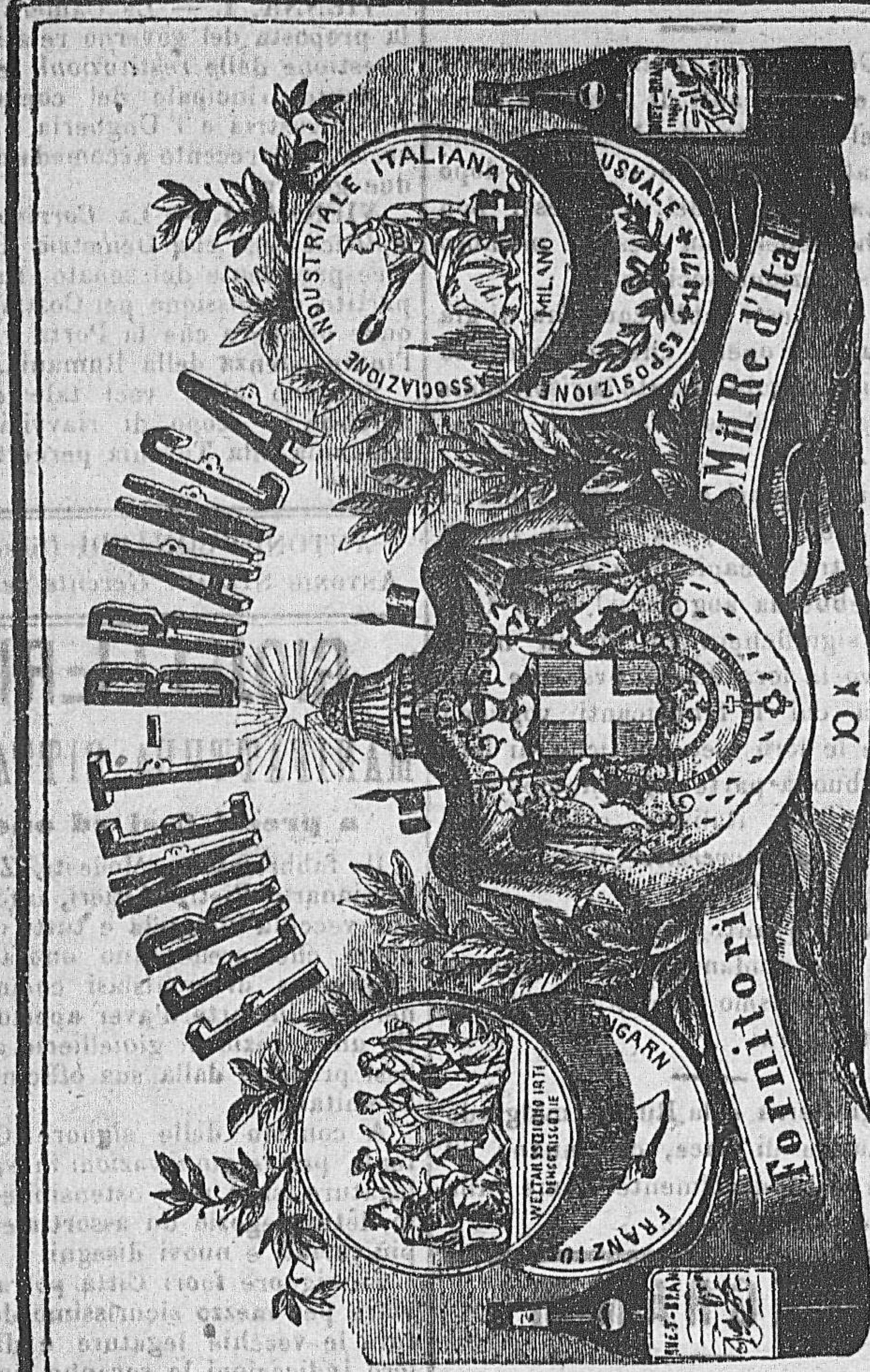
## MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorato per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Comitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrovia le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di correre due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA, il 13 marzo 1869.** — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccamente incontrai nei quali mi sembra ne convenisse l'uso così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi successe il successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualunque causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto all'acqua, vino o caffè;

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amarcini, ordinariamente disugustosi od incomodi il liquore studente, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quel ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventrino, quando a tempo debito e di quanto prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si trova l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri analgesici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose snaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di economia ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che ora teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

**NAPOLI, Gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folta gli infermi, abitualmente infettati epidemica febbre aspra, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 75% affetti da dispersa dipendenza da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chirurgia.

Dott. CARLO VITORELLI — Dott. GIUSEPPE FRANCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TORABALI — ECONOMO proprietario — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri sono le firme dei doctores — Cav. MARGOTTA, segretario — Per il Consiglio di sanità — Per il Direttore Medico Dott. VETTA.

## Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Premiato Stabilimento

## BENIGNO ZANNINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabblica di Wermouth

## DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO



Fuori Porta Nuova, 421-F (S. Angelo Vecchio)

STABILIMENTI TERMALI  
OROLOGIO E TODE SCHINI

IN  
Provincia di ABANO Provincia di Padova  
aperto a datare dal 1 giugno

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo per villeggiarvi. (1743)

Acqua dell'Antica fonte

DI  
PEJO  
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale  
100 Bottiglie Acqua . . L. 29, — (L. 36,50)  
Vetri e cassa . . . . . 13,50 ( )  
50 Bottiglie Acqua . . L. 12, — (L. 19,50)  
Vetri e cassa . . . . . 7,50 ( L.  
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)



RICOMPENSA UNICA  
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868  
**EAU DES FEES**

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867  
Grand diploma di merito  
a Vienna 1873

Senza rivale per ricolore e mante-  
nere perpetua la morbidezza dei capelli  
e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene  
e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

45, rue Richer, Paris.

Depositato in Milano da A. MAN-  
ZONI & C. (14)

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farma-  
cia Cornelio. (2)

NON PIÙ MEDICINE  
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, je le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoea, tosse asma, etiaria, tutti i disordini del petto, della gola, del fato della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt' altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO  
Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donneco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatello in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Batte in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. — Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

## VELUTINA CH. FAY. ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

PARIGI Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

Italiane L. 5 Scatola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 637, A.